

loro scorriere. Necessità insuperabili rinsaldavano la coscienza marinara veneziana anche tra l'orgasmo delle lotte interne. Queste non distraevano il vigile spirito dal reagire contro i pericoli esterni, che si ripromettevano di precludere all'attività lagunare il naturale respiro.

La politica marittima del duca Orso, è vero, fu contenuta entro limiti di cauto e prudente raccoglimento. Egli non si associò o non collaborò direttamente ai vasti programmi ideati con inadeguata preparazione dai due imperi, d'Oriente e d'Occidente (1). Alla crociata contro i Saraceni di Bari (2), d'altronde effimera e nel concepimento e negli effetti, non partecipò. Per proprio conto, invece, con le proprie forze, solo, sotto lo stimolo di un interesse immediato, s'addossò il compito di efficace difesa dell'Adriatico contro le insidie corsare, svolgendo una metodica e continua opera di polizia marittima con piccole e grandi azioni perseguite senza tentennare.

Erano imprese estemporanee, suggerite dall'immediatezza degli avvenimenti, ma si succedevano con ritmica continuità. Prima il vittorioso attacco in forze contro gli Slavi, durante i primi anni di governo del duca, forse nell'866, costringendo il duca croato e i « marini latrunculi » dell'altra sponda a piegare di fronte alla preponderante forza veneziana (3); poi la più arrischiata quanto brillante offensiva contro le bande saracene, che occupavano Taranto (4);

(1) AMARI, *Storia* cit., I, 518 sgg.; GAY, *L'Italia meridionale* cit., p. 67 sgg., 84 sgg.; TAMASSIA, *Lo schiavo di Bari*, in « Atti del R. Ist. Ven. di S. L. A. », to. LXXXII, p. II, p. 707 sgg.; DVORNIK, *Les Slaves* cit., p. 216 sgg.; HARTMANN, *Geschichte* cit., III, 1, 231 sgg.; DÜMMLER, *Gesch. des ostfrank. Reichs*, Lipsia, 1888, II, 720 sgg.

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 112. Cfr. AMARI, *Storia* cit., I, 521 sg.; GAY, *L'Italia* cit., p. 91 sgg.

(3) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 118: *prelibatus quidem Ursus dux adversus Dommagoum, Sclavorum principem, cum navali expeditione properavit, sed cernente eo Veneticorum multitudinem prohibuit pugnam, pacem requisivit; deinde acceptis obsidibus dux ad Venetiam repedavit*. Alla *assidua gentium persecutio* in terra di Dalmazia *de parte Grecorum et Sclavorum* allude anche Giovanni VIII nel reclamare l'obbedienza dei vescovi dalmati (M. G. H., *Epist.*, VII, p. 157-879, 10 giugno. Cfr. anche JAFFÈ, *Regesta pontif.*, n. 2998), immediatamente dipendenti dalla curia romana e non suffraganei del metropolitano aquileiese (cfr. M. G. H., *Epist.*, VII, p. 153, 338).

(4) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 119: *Is diebus Ursoni, Veneticorum duci, nunciatum est quod exercitus Sarracenorum iusta Tarantum maneret. tum navibus bellicosis eosdem dimicatueros adivit, cumque diu inter sese decertantes Sar-*